

7°CONCERTO

GIOVEDÌ 3 DICEMBRE 2009 ORE 20.30

VENERDÌ 4 DICEMBRE 2009 ORE 21.00

James Conlon direttore

**MENDELSSOHN
ČAJKOVSKIJ**



Concerti 2009-2010

Auditorium Rai Arturo Toscanini - Torino

GIOVEDÌ 3 DICEMBRE 2009 ORE 20.30

VENERDÌ 4 DICEMBRE 2009 ORE 21.00

James Conlon direttore

Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847)

Sinfonia n. 3 in la minore op. 56 *Scozzese* (1829-1842)

Introduzione e Allegro agitato [attacca]

Scherzo assai vivace [attacca]

Adagio cantabile [attacca]

Allegro guerriero e Finale maestoso

durata 40' circa

ultima esecuzione Rai a Torino: 30 gennaio 2004, Jeffrey Tate.

Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840-1893)

Sinfonia n. 6 in si minore op. 74 *Patetica* (1893)

I. Adagio - Allegro non troppo - Adagio - Andante - Moderato mosso - Andante - Moderato assai - Allegro vivo - Andante come prima - Andante mosso

II. Allegro con grazia - Con dolcezza e flebile

III. Allegro molto vivace

IV. Finale. Adagio lamentoso - Andante

durata 47' circa

ultima esecuzione Rai a Torino: 21 aprile 2006, György Györiványi Ráth.

Concerti 2009-2010

Auditorium Rai Arturo Toscanini - Torino

Felix Mendelssohn-Bartholdy

Sinfonia n. 3 in la minore op. 56 *Scozzese*

In giro per la Scozia

Nel 1829 Mendelssohn girava per la Scozia: uno dei tanti viaggi alla ricerca di quella formazione culturale che ogni intellettuale del suo ceto sociale doveva avere. Fu una tappa importante, densa di suggestioni letterarie; la scoperta di Walter Scott, il fascino ineffabile dei



Canti di Ossian; tutti stimoli interessanti per un ragazzo nato in giacca e cravatta, che poteva permettersi di vivere all'avventura solo attraverso le pagine di un libro. Mendelssohn da un bel po' di tempo si sentiva un adulto: il suo talento da *enfant prodige* lo aveva costretto a crescere rapidamente; ma quella terra di saghe e leggende non poteva risultare indifferente alla sensibilità di un ragazzo che doveva ancora compiere vent'anni.

Una delle emozioni più intense venne da Edimburgo; Mendelssohn andò a visitare Holyrood House, l'antica residenza della famiglia regnante; e tra quelle mura non poté fare a meno di respirare un'atmosfera carica di storia secolare:

La cappella ha perso il tetto. È tutta ricoperta di erba. Fu su quell'altare che Maria Stuarda venne incoronata regina di Scozia. Ogni cosa è rovinata, in decadenza e a cielo aperto. Credo di aver trovato in quel luogo l'idea con cui iniziare la mia sinfonia scozzese.

Quello spaccato di decadenza scosse con violenza l'immaginazione di Mendelssohn. Ed effettivamente i primi abbozzi della sinfonia presero forma ancora in terra scozzese. Ma ci vollero più di dieci anni perché il lavoro fosse completato nel gennaio del 1842 ed eseguito per la prima volta in pubblico il 3 marzo dello stesso anno a Lipsia sotto la direzione dell'autore. La dedica alla regina Vittoria ha il sapore dell'omaggio doveroso a una terra che si era sempre dimostrata ospitale nei confronti di Mendelssohn. Ma viene da pensare che dietro quella figura coeva si nascondesse la vera ispiratrice della sinfonia, quella Maria Stuarda paladina del cattolicesimo che forse non sarebbe stato opportuno citare nella terra dei protestanti. La composizione è un inno alla patria delle grandi leggende nordiche. Tutto profuma di antico, fin dalla pagina introduttiva, con il suo tono da ballata arcaica: un tema che sembra accompagnare una passeggiata tra le rovine di un'epoca gloriosa ormai estinta. E anche l'*Allegro agitato* emerge dalle nebbie di un 'pianissimo' che sembra alludere a una memoria remota. Pare che molte delle melodie principali siano ispirate al canto tradizionale scozzese. Ma ciò che Mendelssohn cerca è soprattutto il ritratto di una cultura con la luce alle spalle, costretta a voltarsi indietro per sentirsi fiera della sua storia.

La forma è uno degli aspetti più ambiziosi della sinfonia: quattro movimenti collegati senza soluzione di continuità (le indicazioni riportate in locandina sono estrapolate dall'intestazione della partitura Breitkopf - probabilmente furono suggerite da Mendelssohn per il programma di sala dell'epoca - ma non corrispondono a quelle inserite in testa ai singoli movimenti e nelle parti staccate). La coda del primo movimento, nella quale sembrano accendersi i fendenti dei venti nordici, va ad adagiarsi su una calma reminiscenza dell'introduzione; ma è da quella discesa verso il basso che prende forma il moto vorticoso dello Scherzo, con le sue piroette da festa popolare all'aria aperta. E qualcosa di simile accade anche con il movimento successivo, l'*Adagio cantabile*, il quale nasce proprio dove muore lo Scherzo; spento il sogno di festa, la landa scozzese si riempie di nuove malinconie: i corni tornano a cantare il mito di un passato irrecuperabile; mentre i violoncelli cullano una melodia che possiede già i lineamenti delle nostalgie tardoromantiche.

Ci vuole un gesto violento degli archi per tornare con i piedi per terra; è l'attacco dell'ultimo movimento, *Allegro guerriero*, con i suoi fremiti nervosi che non lasciano un attimo di respiro alle melodie cantabili dei legni; la leggenda eroica sembra essersi trasformata nelle grottesca immagine di una danza di streghe alle prese con le loro fatture. Ma è solo un episodio; poco dopo torna a farsi sentire il clima da 'c'era una volta' su cui si era aperto il primo movimento; ed è un ultimo sincero sguardo al passato prima che la coda esploda in una solennità che fatica a essere credibile.

Una svista d'autore

In occasione della prima esecuzione pubblica della *Sinfonia "Scozzese"*, Mendelssohn decise di presentare il lavoro sprovvisto del sottotitolo programmatico. Il carattere popolare presente nella partitura non sfuggì ad alcun commentatore; ma nessuna recensione riuscì a contestualizzare l'origine dell'ispirazione mendelssohniana. Robert Schumann, addirittura, fece confusione con la *Sinfonia "Italiana"*, eseguita per la prima volta nel 1833, e parlò di «antiche melodie cantate nell'amabile Italia». D'altra parte il viaggio di Mendelssohn in Scozia risaliva a tredici anni prima; nessuno poteva più collegare i due eventi. Furono solo alcune somiglianze con l'*ouverture* intitolata *La grotta di Fingal*, anch'essa figlia di una suggestione scozzese, a spingere alcuni critici a collegare la nuova sinfonia al clima nordico dei canti di Ossian.



Pëtr Il'ič Čajkovskij

Sinfonia n. 6 in si minore op. 74 *Patetica*

Un congedo sinfonico

«La considero la migliore, e in particolare la più sincera delle mie composizioni; l'amo come non ho mai amato nessuna delle mie opere»; così Čajkovskij descriveva la sua *Sesta sinfonia*. Quell'appello alla musa della sincerità aveva il sapore degli autoritratti sofferti, quelli che un artista si può permettere solo alla fine di un'intera esistenza. Nel 1893 Čajkovskij era arrivato al capolinea; dietro alle sue spalle c'era un vita piena di occasioni mancate: un matrimonio di circostanza messo in piedi solo per cercare di compiacere le buone maniere; un'omosessualità soffocata fino agli estremi della disperazione; e un'amicizia conturbante, mai andata al di là della corrispondenza epistolare, con la fascinosa contessa von Meck. Tutte faticose rinunce, destinate a riflettersi tra le pieghe dell'arte. In quell'ultimo anno di vita Čajkovskij sentiva l'esigenza di mettere tutto per iscritto, in un'opera che si sarebbe goduta l'ultimo raggio di sole del tardo-romanticismo. L'abbozzo venne fuori rapidamente, tra gennaio e marzo; poi la strumentazione si protrasse fino all'estate; e la *Sinfonia* incontrò il pubblico solo il 28 ottobre, sotto la direzione dell'autore, a Pietroburgo, in una prima che rimase scolpita per decenni nella memoria del giovane Stravinskij.

Il sottotitolo "Patetica" guardava chiaramente alla grande tradizione delle composizioni in stile 'appassionato', quei chiaroscuri impetuosi che avevano tenuto con il fiato sospeso tutto l'Ottocento. Ma c'è qualcosa di particolarmente intenso nel tessuto della *Sesta sinfonia*, quella nostalgia toccante che si legge soltanto nelle opere che sanno di essere arrivate al confine di un'epoca. Il dolente *Adagio* introduttivo si è perso per strada il timbro dei violini, cuore pulsante del sinfonismo romantico; solo il fagotto, sprofondato nel registro grave, trova la forza per enunciare un motto di quattro note, da cui prende vita il tema principale dell'*Allegro non troppo*. Poi viene fuori la melodia da lacrime agli occhi degli archi: una di quelle idee che riescono a sintetizzare in poche note il pensiero di un'intera epoca; è lo sguardo ormai distaccato di chi pensa al passato dalla fermata successiva, e solo uno schianto violento, quello che apre lo sviluppo, può farci cadere da quella visione panoramica della storia.

La fine di un'epoca si avverte anche nel brano successivo: un valzer distorto, che ha perso il suo passo ternario per muoversi zoppicando, nell'insolito tempo di 5/4. Mentre lo Scherzo lavora su quel vitalismo frenetico che per tutto l'Ottocento aveva esaltato il pubblico delle sale da concerto; la sua conclusione strepitante ha tutte le caratteristiche dell'ultima pagina; ed è per questo motivo che non va biasimato quell'accenno di applauso che prende sempre forma alla

fine del movimento, in molte sale da concerto: la sinfonia finisce lì, e ciò che segue non è altro che il commento distante di chi osserva il mondo da un'altra dimensione; un *Adagio lamentoso* che non ha più nulla di terreno e che si permette di spegnere nel silenzio, per la prima volta nella storia, un grande lavoro sinfonico.

La morte di Čajkovskij

Čajkovskij morì nove giorni dopo aver diretto la sua *Sesta sinfonia*. Ufficialmente la morte fu attribuita al colera, la grave calamità che aveva tenuto Pietroburgo con il fiato sospeso per tutta l'estate. Ma presto si diffuse la notizia che Čajkovskij, stanco della vita, si fosse suicidato bevendo acqua non bollita; e la ricostruzione della musicologa russa Alexandra Orlova conferma questa opinione (Alexandra Orlova, *Čajkovskij. Un au-*



toritratto, Torino, Edt, 1993). Pare, difatti, che nell'autunno del 1893 Čajkovskij avesse nutrito una passione per il nipote del conte Stenbock-Fermor, il quale non esitò a comunicare il fatto all'alto magistrato Nicolaj Jacobi, già compagno di studi di Čajkovskij. La notizia, stando alle consuetudini del tempo, andava trasmessa allo zar Alessandro III; ma Jacobi decise di rimettere il caso al giudizio di tutti i vecchi compagni di università; nacque così una sorta di "tribunale speciale" che stabilì una soluzione "onorevole": il fatto non sarebbe stato reso noto allo zar se Čajkovskij si fosse tolto la vita. Alcuni testimoni raccontano di aver visto il compositore uscire stravolto da quella riunione. Pochi giorni dopo Čajkovskij fu trovato morto. A molti non fu possibile vedere il suo corpo, ma sessantamila persone parteciparono alle esequie, che si tennero a Pietroburgo nella cattedrale di Kazan.

ANDREA MALVANO

Il concerto di giovedì 3 dicembre è trasmesso in collegamento diretto su Radio 3.



James Conlon

Ha debuttato nel 1974 alla testa della New York Philharmonic. Da allora ha diretto tutte le più importanti orchestre americane, apparendo più volte sul podio del Metropolitan di New York. Attualmente è Direttore musicale della Los Angeles Opera, del Ravinia Festival e del Cincinnati May Festival. È stato Direttore principale dell'Opéra National de Paris dal 1995 al 2004 e Direttore musicale della Rotterdam Philharmonic dal 1983 al 1991.

Tra i suoi impegni della stagione 2009/10 si annoverano concerti con la Los Angeles Philharmonic Orchestra, con l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, con l'Orquesta Nacional de España, con la Russian Philharmonic Orchestra e un *tour* europeo con la Chamber Orchestra of Europe. Nell'estate del 2009 ha diretto la Chicago Symphony Orchestra in sei settimane di concerti al Ravinia Festival, nonché tre concerti all'Aspen Festival of Music.

Il suo sforzo al fine di divulgare il lavoro di compositori oscurati dal regime nazista lo ha portato a dirigere molti concerti in Nord America ed Europa. Anche al Ravinia Festival e alla Los Angeles Opera dirige spesso opere di compositori quali Alexander von Zemlinsky, Viktor Ullmann, Pavel Haas, Kurt Weill, Erich Wolfgang Korngold, Karl-Amadeus Hartmann, Erwin Schulhoff ed Ernest Krenek.

Ha inciso per Emi, Sony Classical, Erato, Capriccio e Telarc; i suoi dischi hanno ricevuto numerosi riconoscimenti. L'etichetta Decca gli ha dedicato un DVD, e la PBS lo ha voluto protagonista di numerose trasmissioni televisive. Nel 2009 ha vinto due Grammy Awards, come migliore incisione classica e miglior album operistico, per aver diretto *Ascesa e caduta della città di Mahagonny* di Kurt Weill, in una produzione della Los Angeles Opera.

Tra i riconoscimenti che gli sono stati conferiti si annoverano il Music Institute of Chicago's Dushkin Award, la Medaglia della American Liszt Society e il Premio "Galileo 2000". Ha ricevuto il Crystal Globe Award per il suo lavoro dedicato ai compositori censurati dal regime nazista; ha ricevuto dottorati *honoris causa* dalla Juilliard School, dalla Chapman University e dalla Brandeis University. Ha ricevuto il Premio "Zemlinsky" per il suo sforzo al fine di riportare Zemlinsky all'attenzione del grande pubblico. È stato nominato Officier de L'Ordre des Arts et des Lettres dal Governo Francese nel 1996, e nel 2004 è stato promosso Comandante.

Nel 2002, è stato insignito, per mano dell'allora Presidente della Repubblica Francese, Jacques Chirac, della Légion d'Honneur. James Conlon ha diretto la prima esecuzione in disco dell'oratorio San Stanislaus di Liszt nel 2004. Ha registrato nove dischi dedicati alle composizioni di Zemlinsky, ottenendo numerosi riconoscimenti internazionali. Nel 2002 l'intero ciclo ha ottenuto l'Echo Classic Award. La sua incisione più recente, dedicata a opere di Martinu, è stata effettuata con la Bayerischer Rundfunk per Capriccio.

PARTECIPANO AL CONCERTO

VIOLINI PRIMI

*Alessandro Milani (*di spalla*), °Marco Lamberti, °Giuseppe Lercara, Antonio Bassi, Irene Cardo, Claudio Cavalli, Patricia Greer, Valerio Iaccio, Elfrida Kani, Kazimierz Kwiecien, Alfonso Mastrapasqua, Martina Mazzon, Fulvia Petruzzelli, Francesco Punturo, Ilie Stefan, Lynn Westerberg.

VIOLINI SECONDI

*Paolo Giolo, °Enrichetta Martellono, Maria Dolores Cattaneo, Carmine Evangelista, Jeffrey Fabisiak, Rodolfo Girelli, Alessandro Mancuso, Maret Masurat, Antonello Molteni, Vincenzo Prota, Rossella Rossi, Francesco Sanna, Isabella Tarchetti, Virgilio Aristei.

VIOLE

*Geri Brown, °Ula Ulijona, Antonina Antonova, Massimo De Franceschi, Rossana Dindo, Federico Maria Fabbris, Alberto Giolo, Maurizio Ravasio, Margherita Sarchini, Luciano Scaglia, Matilde Scarponi, Greta Xoxi.

VIOLONCELLI

*Massimo Macrì, °Wolfgang Frezzato, °Ermanno Franco, Giacomo Berutti, Pietro Di Somma, Carlo Pezzati, Stefano Pezzi, Fabio Storino, Andrea Bellato, Michele Spellucci.

CONTRABBASSI

*Cesare Maghenzani, °Gabriele Carpani, °Silvio Albesiano, Giorgio Curtoni, Luigi Defonte, Maurizio Pasculli, Paolo Ricci, Virgilio Sarro.

FLAUTI

*Giampaolo Pretto, Fiorella Andriani, Carlo Bosticco.

OTTAVINO

Carlo Bosticco

OBOI

*Francesco Pomarico, Franco Tangari.

CLARINETTI

*Enrico Maria Baroni, Graziano Mancini.

CLARINETTO BASSO

Peter Zani

FAGOTTI

*Elvio Di Martino, Cristian Crevena.

CORNI

*Corrado Saglietti, Marco Panella, Bruno Tornato, Marco Tosello.

TROMBE

*Marco Braitto, Daniele Greco D'Alceo.

TROMBONI

*David Ceste, Antonello Mazzucco.

TROMBONE BASSO

Gianfranco Marchesi

TUBA

Daryl Smith

TIMPANI

*Stefano Cantarelli

PERCUSSIONI

Maurizio Bianchini, Carmelo Gullotto.

** prime parti ° concertini*

Alessandro Milani suona un violino "Francesco Gobetti" del 1711 appartenente alla Fondazione Pro Canale di Milano.

CONVENZIONE OSN RAI - VITTORIO PARK

Tutti gli Abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli Concerti per la Stagione Sinfonica Rai 2009/2010 che utilizzeranno il VITTORIO PARK DI PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto di sosta nell'apposita macchinetta installata nel foyer dell'Auditorium Toscanini, avranno diritto allo sconto del 25% sulla tariffa oraria ordinaria.

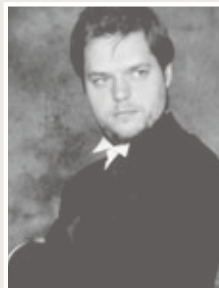
PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AL PERSONALE DI SALA O IN BIGLIETTERIA.

CONCERTO FUORI ABBONAMENTO
MERCOLEDÌ 23 DICEMBRE 2009 ORE 21
Auditorium Rai Arturo Toscanini

Juraj Valčuha direttore

Perpetuum mobile – Serata di danze
Musiche di Josef e Johann (figlio) Strauss

Biglietto unico 10 euro



8° CONCERTO

GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 2009 ORE 20.30
VENERDÌ 11 DICEMBRE 2009 ORE 21.00

Angela Hewitt direttore e pianista

Johann Sebastian Bach

Concerto in la maggiore BWV 1055
(versione per pianoforte e archi, da un Concerto per oboe, perduto)

Concerto in mi maggiore BWV 1053
(versione per pianoforte e archi, da un Concerto per flauto e oboe, perduto)

Concerto in fa minore BWV 1056
(versione per pianoforte e archi, da un Concerto per violino, perduto)

Concerto in la minore BWV 1044
(versione per flauto, violino e pianoforte, da BWV 894 e 527)

Concerto in sol minore BWV 1058
(versione per pianoforte e archi, dal Concerto per violino BWV 1041)

PREZZI CARNET (da un min. di 6 concerti scelti fra i due turni e in tutti i settori):

Adulti: 24,00 euro a concerto Giovani: 5,00 euro a concerto

PREZZI PER SINGOLO CONCERTO

Poltrona numerata platea:	30,00 euro	Poltrona numerata balconata:	28,00 euro
Poltrona numerata galleria:	26,00 euro	Poltrona numerata giovani:	15,00 euro

(in ogni settore)

INGRESSO (posto non assegnato): (in ogni settore) 20,00 euro

INGRESSO GIOVANI (posto non assegnato): (in ogni settore) 9,00 euro

CAMBIO TURNO 8,00 euro

BIGLIETTERIA

Auditorium Rai "A.Toscanini" Piazza Rossaro - 10124 Torino
Tel. 011/8104653 - 8104961 - Fax 011/888300
email: biglietteria.osn@rai.it

www.orchestrasinfonica.rai.it